



Torino, Circolo Artisti, settembre 2016

MINIPERSONALI CEDAS FIAT 2016

Le minipersonali di otto pittori iscritti alla Sezione Arti figurative CEDAS e selezionati dai critici d'arte **Gian Giorgio Massara** ed **Angelo Mistrangelo** sono ospitate dal Circolo degli Artisti di Torino (Palazzo Graneri della Roccia - Via Bogino 9), fino al 4 ottobre. Durante l'inaugurazione della mostra sono intervenuti il Presidente del Circolo Avv. Luigi Tartaglino, la Presidente del Centro Culturale CEDAS FIAT Maria Teresa Fissore, il Delegato delle Arti Figurative CEDAS Giorgio Viotto.

Il Circolo degli Artisti nacque nel 1847, quale Società ove letterati ed artisti si potessero radunare e scambiare idee; Camillo Cavour, Francesco Gonin, Lorenzo Delleani e Giacomo Grosso furono solo alcuni tra i soci del sodalizio, mentre fra i presidenti del Circolo si annoverano Massimo D'Azeglio, Urbano Rattazzi e lo scultore Leonardo Bistolfi.

Gli artisti presentati nell'attuale mostra possiedono retroterra culturali eterogenei e si esprimono per mezzo di molteplici tecniche e stili.

Gli acquerelli di **Anna Maria Gianguzzo** - grazie all'immediatezza del tocco ed ai misurati toni - costituiscono una ricerca dedicata a soggetti tratti dalla vita quotidiana (Cassette al mercato); nascono così rappresentazioni ove verdure e pesci acquistano un inusitato valore estetico. A questi soggetti s'affiancano il personaggio della venditrice, la cui età viene sottolineata dalle ombre della legnosa mano, ed i Riflessi sull'acqua di una delle statue site in Piazza Solferino.

Con la stessa tecnica, ispirandosi alle immagini di noti artisti, **Claudio Pellegrino** interpreta, attraverso morbidi contrasti, le vibrazioni aeree di alcuni pini marittimi o la solida fisicità di una statua di Venere; l'artista esegue ritratti nei quali coglie l'espressione sorridente del giovane Riccardo e la luce nei grandi occhi di un'affascinante donna con turbante. L'autore esalta infine l'intensità cromatica di assolati davanzi fioriti della Provenza, con accenti intrinsecamente gioiosi.

Rita Scotellaro si avvale, nei quadri condotti a tecnica mista, di una pittura informale lirica che trae origine dal figurativo. Gli elementi naturali esplodono in un rincorrersi di segni ed atmosfere luminose nell'opera Ritorno, assumendo maggiore profondità ed un respiro più spirituale in Oltre il blu. Impeto evoca l'energia delle onde, marine od emotive, mentre Sensazioni richiama percezioni più intime; più diretti riferimenti alla storia emergono altresì da un'interpretazione personale del Ghetto degli Ebrei.

I ritratti realizzati all'acquerello da **Oleksii Skorokhod** risultano permeati dalle connotazioni psicologiche dei personaggi: l'utilizzo del "primo piano" pone l'osservatore nella condizione di essere osservato, in un dialogo di sguardi. Oltre alle immagini frontali Kafka, L'invidiosa e L'autoritratto, la corrucciata Pensierosa offre il profilo; una vivace ed elaborata rappresentazione informale della Felicità conclude la serie di opere.

Gli acquerelli di **Giacomo Sodaro** ci restituiscono paesaggi intrisi di serenità: la veduta aerea del paese di Vernazza evidenzia la struttura dei volumi urbani ed il susseguirsi in profondità dei differenti piani; scelti particolari, luci provenienti dalle finestre ed i Riflessi dei fari delle automobili sull'asfalto umido impreziosiscono un vespertino scorcio urbano. Calme acque, barche ed un quieto Crepuscolo bretone conducono infine ad una luminosa ed innevata Mattinata d'inverno alla Mandria.

Susara Elisabeth Swart, originaria dell'Africa, ama dipingere soggetti legati a questo Paese. Propone dunque, utilizzando la tecnica ad olio, un Suonatore cieco in abiti locali; nel profilo di un leone si può osservare altresì lo stesso atteggiamento fiero presente nella Visione dell'anziano uomo dinnanzi a nuvole ed onde; la medesima dignità appare nelle pose e nei volti delle donne indigene abbigliate secondo i propri costumi.

Nei quadri ad olio di **Roberto Tessore**, cieli neri attraversati da nuvole con la consistenza di piume costituiscono lo sfondo di scene ispirate al Surrealismo, ove - in uno spazio indefinito - pure forme geometriche oppure complesse, strutture biomorfe ed oggetti reali si accostano, si compenetrano e restano sospesi nel vuoto; luci provenienti da disparate direzioni colpiscono i corpi attraversati da Grandi crepe e ne proiettano le ombre all'interno di stanze disegnate da una prospettiva controintuitiva.

Giangiorgio Zacà espone invece opere ad olio e ad acquerello. In Fioritura a Pecetto, la vitalità della natura si rivela nei brillanti colori, mentre in Primavera nel Monferrato lo sguardo spazia dai filari di viti in primo piano fino ad abbracciare le colline profilate in distanza. Attraverso la stessa tecnica si svela, fra i portici, il Mercato a Pont Canavese; infine, due nature morte con Frutta e verdura portano alla mente memorie agresti.

Una significativa esposizione che precede un grande appuntamento: la mostra retrospettiva dedicata a Pippo Ciarlo.

20 settembre 2016



Tiziano Rossetto